

A Lodi.

Giovedì, 19 corrente, come ho già annunciato, presso il nostro Circolo socialista ebbe luogo la seduta fra i nostri rappresentanti e quelli di diverse altre Associazioni politiche ed operaie, per trattare in merito a ciò che si deve fare circa la manifestazione contro il domicilio coatto.

Dei ventiquattro sodalizi invitati intervennero solamente i rappresentanti dei seguenti: Circolo elettorale socialista, Circolo democratico, Società M. S. sarti, e le seguenti Sezioni della Camera del lavoro: Lavoranti panettieri, Fratellanza lavoratori, Federazione metallurgia, Lega pittori, Sezione tipografi.

Nota l'assenza (fra gli altri) dei rappresentanti del costituente Circolo repubblicano, dei Reduci patrie battaglie, della Società generale operaia di M. S.

Ma, stante la mancanza di regolari mandati scritti per parte della maggioranza dei rappresentanti delle Associazioni intervenute, e di più, stante, come ripeto, il non intervento della maggior parte delle Sezioni invitate, fu accettata la proposta di rinviare la seduta al 7 settembre p. v., onde dar tempo ai rappresentanti di mettersi in regola coi loro mandati scritti, e nella speranza che abbiano ad intervenire tutte le Società invitate.

A Napoli.

Il Circolo socialista di Sezione Mercato ha preso l'iniziativa d'una larga agitazione contro il domicilio coatto.

A Valenza.

Conferenza. — Sabato sera, 4 settembre, il compagno Benivoglio di Torino terrà nel cortile del nostro Circolo socialista una conferenza contro il progetto di legge sul domicilio coatto.

La conferenza sarà privata come lo sarà il comizio che si terrà nella prima quindicina di ottobre, perchè così vuole mamma polizia.

— La Federazione operaia di diramata una circolare alle società operaie del Collegio invitandole ad una seduta preparatoria, per domenica ventura, onde decidere sul modo migliore di manifestare l'avversione della classe lavoratrice al progetto di legge sul domicilio coatto.

A Ruvo di Puglia.

Il Circolo socialista ha ingaggiato l'agitazione contro il progetto Rudini, affidandone la direzione ad un Comitato appositamente eletto.

A Cesena.

Il 23 agosto fu votato il seguente ordine del giorno: « Il Circolo elettorale socialista (sezione di Cesena del P. S. I.), riunito in adunanza straordinaria a unanimità, delibera

di promuovere un'agitazione contro la legge del domicilio coatto, invitando a parteciparvi tutte le associazioni politiche ed economiche del Collegio elettorale di Cesena. »

A S. Giacomo Roncole.

Il Circolo elettorale socialista ha indetto una serie di riunioni e un Comizio di protesta, che si terrà l'8 settembre p. v.

A Rheinfelden (Svizzera).

Gli Italiani socialisti qui residenti hanno votato all'unanimità un vibrato ordine del giorno di protesta contro il progetto Rudini, invitando tutti gli emigrati italiani ad associarsi ai compagni d'Italia nell'agitazione.

Per una nuova organizzazione del Partito

QUESTIONE ECONOMICA.

Mi pare che questo argomento non sia stato abbastanza sviscerato: 1° dal momento che nessuno ha detto ancora definitivamente se il nostro Partito deve accettare l'adesione semplicemente delle società economiche, ecc., o se deve ufficialmente organizzarle, ovvero comprendere tutt'e due i casi; 2° se il nostro Partito intende trarre un vantaggio materiale o una forza morale, e se gli azionisti incasseranno il loro dividendo, ovvero se questo andrà devoluto a beneficio della Cassa centrale; 3° se le società economiche si deve organizzare in quelle località dove è difficilissimo organizzare le nostre forze nel campo politico, ovvero dove nel campo politico sono già organizzate.

Nel primo quesito, accettando semplicemente l'adesione delle società economiche, non trovo che il nostro Partito ci guadagnerebbe di troppo, nè dal lato materiale nè da quello morale, si sfascierebbe da sé l'asserzione di dover ufficialmente agitarsi in mezzo al proletariato dal momento che i compagni, senza bisogno della marca di fabbrica centrale o regionale, hanno continuato agitarsi o si agiteranno.

Ma, ditemi la verità, quando il nostro Partito era formato a base di adesione delle società di m. s., ecc., quale influenza ha egli esercitato? Quale linea di condotta ha tracciato o cercato d'indicare? Qualuno dirà: eravamo giovani; sta bene, ma per avere una forza morale, unita all'altra, bisogna creare. Prima di accettare la seconda parte del primo quesito, cioè se deve ufficialmente organizzare, bisogna risolverne degli altri, ed a mio avviso sono questi: « Per avere una solida base economica è indispensabile nei suoi componenti una certa cultura politica, dalla quale possa scaturire quella forza morale necessaria per sopportare qualsiasi scontro col nemico, sia restando vinti o vincitori? Io credo di sì, e molti esempi potrei citare. Qualora questo venisse accettato dobbiamo esaminare se in Italia siamo giunti al necessario sviluppo; io credo di no! Ne lo dimostrano i fatti che una gran parte delle sezioni non rispondono nemmeno agli inviti dei singoli Comitati regionali e una parte magari con dei mesi di ritardo; ciò vuol dire che in linea generale non possiamo ancora disporre delle nostre forze e non possiamo quindi serrare le file del campo politico per marciare alla conquista del campo economico; qualcuno proporrà l'assalto a tutti due i campi. Ma un voto, che per ora non si potrà attuare che in piccolissima parte ed anche questa con sommo pericolo, a me pare che un partito illuminato dalla scienza positiva non lo deve emettere.

Anche il secondo quesito da me proposto merita speciale attenzione; qualora il Congresso deliberasse di entrare ufficialmente nel campo economico, sarebbe questo un mezzo di mettere in grado i compagni azionisti componenti le società cooperative di lavoro, ecc. da sostenere senza tanti sacrifici tutte le spese, acquisto giornali, opuscoli, ecc., iscrizioni alla Lega, società di M. S., concorrere alle sotto-

scrizioni, ecc.? e devono il loro dividendo versarlo alla cassa centrale o regionale?

Ma un'altra cosa dobbiamo decidere ed è questa: per avere una vera forza morale le società cooperative di consumo, ecc., avranno fisionomia socialista o no? Sarà vantaggio il riconoscimento giuridico o no? Se la risposta fosse affermativa in tutt'e due i casi, si può conciliare una cosa con l'altra? Al caso contrario quale delle due si escluderebbe? Se per vantaggio materiale si dovesse escludere la prima avremo una vera forza morale?

Terzo quesito: questo in parte ha relazione con la risposta del primo quesito, cioè che per organizzare società economiche le quali abbiano una solida base, occorre che i loro componenti sieno forniti di una certa cultura politica e che la località disponga di una certa forza numerica, ed allora ne viene di conseguenza che non è difficile che prima di tutto vi sia l'organizzazione politica, al caso contrario non solo potremmo essere facilmente dispersi nelle lotte che si renderanno indispensabili col nemico che ci attacca di fronte, ma più ancora quando questo ci attacca con l'insinuazione velata fomentando le diffidenze in chi non può ancora discernere per difendere con sicurezza d'animo le nostre istituzioni; questo nei riguardi della coscienza, e non potendo disporre di una forza numerica non faremo che affrozare quei compagni che tanti vantaggi possono portare al nostro Partito potendo muoversi liberamente.

La conclusione quindi per parte mia è questa: discutiamo su questo campo sì, ma non impegniamo il nostro Partito ufficialmente, lasciamo questo lavoro ai compagni più forti e noi guardiamo di preparare delle buone armi per dare l'assalto alle forze borghesi, le quali non sono che le chiavi generali della questione economica, perchè davvero siamo ancora in pochi e gran parte dei compagni non si sono ancora formato un esatto concetto sulla composizione di quel complicato organismo e di tutti i suoi ingragni, e quale sarà, approssimativamente, il modo in cui vogliono trasformarli ed il come. Quindi non bisogna correre troppo; altrimenti una gran parte non potranno seguirci senza smarrirsi lungo la via.

Vicenza, 10 agosto 1897.

EGIDIO BEVILACQUA.

I compagni di Napoli

in risposta al nostro richiamo pubblicato nel numero preced., ci scrivono (a mezzo di Eugenio Ammendola per la Commissione esecutiva del Circolo Mercato, ed Enrico Leone per la Commissione esecutiva della Federazione napoletana) che — nel passato — « per un momento vi furono di quelle divergenze che sono inseparabili dall'azione di qualsiasi partito militante, ma queste non tardarono a soprirsi di fronte alla necessità generalmente sentita di dare solide basi all'organizzazione nostra, e che da tempo minacciava dissolversi ».

Dal Circolo di Sezione Mercato venne perciò indetta qualche settimana addietro una riunione per la ricostituzione dei gruppi sezionali e per la loro lega federativa. Fu in quella assemblea che molti circoli, prima disciolti, dichiararono di ricostituirsi; ed ivi pure si proclamò costituita la Federazione napoletana, e se ne elesse il Comitato esecutivo.

E noi, con piacere, prendiamo atto e diamo pubblicità alla comunicazione.

L'UFFICIO ESECUTIVO CENTRALE.

Terzo Congresso regionale socialista emiliano

Parma, 15 agosto 1897

(Continuazione e fine).

Sede della Commissione esecutiva.

Fanti propone che la Commissione abbia sede ove si pubblica il giornale, e Ferri si associa a questa proposta.

Prampolini crede necessario provare uomini nuovi e che quindi la Commissione venga scelta fuori di Reggio.

Agnini è di parere contrario; ma la proposta Prampolini, messa ai voti per appello nominale, viene approvata con 29 voti contro 23.

Poesia si approva che la sede della Commissione esecutiva sia Parma. — Borciani è confermato consigliere nazionale. — Si delega la nomina della Commissione esecutiva alla Sezione di Parma, e s'intende che la vecchia Commissione resti in carica sino alla costituzione della nuova.

Nomina del Consiglio regionale.

Si eleggono: Giglioli e Sessi per la provincia di Reggio; Basaglia e Ferri G. per Modena; Soglia e Tommasini per Parma; Varazzani e Lanza per Piacenza.

Elezioni amministrative 1898.

Ferri G. È sindaco del comune di S. Felice sul Panaro, ha mani e piedi legati dalla giunta provinciale amministrativa, la quale respinge ogni deliberazione in base al nostro programma minimo, gli elettori pretendono più di quello che si può fare. Si deve rimanere al potere o dimettersi o farsi cacciare? La condizione di S. Felice è più o meno quella degli altri comuni socialisti d'Italia. Chiede spiegazioni su tale gravissima questione per sapere le norme che devono seguire i consiglieri socialisti.

Sichel. È perplesso. Se si salisse per forza di un partito cosciente potremmo affrontare senza danno anche uno scioglimento, ma l'aiuto che ci prestano i simpatizzanti ci mette in una condizione difficile. Si deve tuttavia persistere nella conquista dei comuni senza illuderci di poter ottenere grandi cose.

Borciani. La questione presenta molte difficoltà. Non è del parere di quelli che vorrebbero soltanto la minoranza nei Consigli comunali. Il Comune è un posto di battaglia ed è meglio che sia nelle mani dei socialisti, per quanto la loro azione sia forzatamente limitata, che in potere degli strumenti del governo. Ritiene perciò necessario lottare per la conquista della maggioranza e con tattica intransigente.

Agnini. Alla conquista del Consiglio comunale si deve anteporre quella del Consiglio

provinciale, da cui escono la Giunta amministrativa, il Consiglio scolastico, ecc., perchè questi enti, se in potere degli avversari, sono di grave inciampo all'azione dei Consigli comunali socialisti. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Prampolini. Rinunciando alla conquista delle maggioranze si viene a violare la base fondamentale del nostro partito. Il municipio, anche nelle condizioni esposte da Ferri, serve all'educazione delle masse. Le forze vengono coltivate costantemente e non coll'inerzia e la viltà. I municipi socialisti devono spiegare tutta la loro forza ed il loro programma senza temere gli scioglimenti. Non importa se i così detti simpatizzanti si distaccano. Il potere si può conservare soltanto quando è stato conquistato con forze veramente ed esclusivamente socialiste. I comuni socialisti italiani si trovano male appunto perchè la maggior parte dei voti ottenuti si deve alla simpatia e non alla coscienza. Non è del parere di Agnini; perchè se non si debbono conquistare i Comuni per il fatto che hanno inceppata l'azione, bisognerebbe per conseguenza non adoprarsi neanche per la conquista del Parlamento, per la ragione che l'azione dei deputati socialisti incappa sempre contro la grande maggioranza degli avversari.

Ferri G. vorrebbe la conquista dei Comuni anche con elementi non socialisti e presenta in questo senso un ordine del giorno. Prampolini, ritenendo che la tattica intransigente sia necessaria, specialmente nel caso indicato da Ferri, propone quest'ordine del giorno, simile ad uno presentato prima dal Borciani:

« Il Congresso socialista regionale emiliano, confermando la tattica intransigente votata a Firenze, delibera che anche nelle elezioni amministrative del 1898 il partito debba muovere alla conquista delle maggioranze in tutti i comuni con forze esclusivamente socialiste. »

È approvato. — L'emendamento Ferri circa le alleanze coi partiti affini è respinto.

Congresso nazionale.

Viene approvato il seguente ordine del giorno di Prampolini:

« Il Congresso, considerando che la proposta di decentramento amministrativo del Partito non è stata abbastanza studiata perchè presentata troppo tardi, fa voti che ogni deliberazione in proposito sia rinviata dal Congresso di Bologna al successivo Congresso nazionale. »

Sessi presenta quest'altro ordine del giorno, che viene approvato con voti 17, contro 15: « Il Congresso regionale emiliano fa voti che il Partito socialista, fermo stante il principio dell'adesione personale, accolga nel suo seno anche le organizzazioni economiche, ecc. »

Dopo altre brevi e secondarie discussioni il Congresso è chiuso. Esso è riuscito serio, fecondo e molto animato, tranne in ultimo per il fatto che buona parte dei congressisti erano partiti.

Prima di sciogliersi, si sono raccolte fra i compagni L. 12,50 per l'Avanti!

PRO PANE.

È il titolo del prezioso opuscolo contenente i discorsi tenuti dai compagni Carlo Sambucco e dep. Adolfo Sichel nel grande Comizio tenuto l'8 corr. a Torino, per iniziativa del Partito socialista, contro il rincaro del pane. Deve riuscire utile a tutte le Sezioni del Partito, e noi lo raccomandiamo vivamente. Costa 5 centesimi.

Per commissioni rivolgersi a Gorreta Giovanni, via Ponte Mosca 25, Torino.

CONGRESSO REGIONALE MARCHEGGIANO

Fabriano, 8 agosto 1897

Bocconi apre la seduta alle ore 10, invitando l'assemblea e nominarsi un presidente. Viene eletto il compagno dott. Blasi di Nocera Umbra.

Sono rappresentate le sezioni di: Ancona, Camerano, Massignano, Fabriano, Serra de' Conti, Iesi, Montemarciano, Camerata Picena, Chivavalle, Falconara Marittima, Osimo, Castelfidardo, Senigallia, Fermo, Porto S. Giorgio, Macerata, Camerino, Fiuminata, Matelica, Pesaro, Urbino.

Aderirono: Agugliano, Ascoli, Offida, Mondolfo, Macerata Feltria.

Bocconi legge la relazione dell'U. R. trovandosi il segretario Sorica ammalato. In essa si lamenta la trascuranza delle sezioni, che impedisce al Comitato regionale un lavoro serio ed efficace, che tuttavia fece quanto era possibile per favorire la propaganda e l'organizzazione nella regione.

La relazione ricorda gli sforzi del Comitato regionale per le pubblicazioni del Proletario che nonostante l'indifferenza dei compagni poté arrivare al suo tredicesimo numero, malgrado anche i tre sequestri subiti. Costata i progressi socialisti nell'ultima lotta elettorale, specie nel collegio di Iesi. Ricorda che che la Sezione di Loreto si staccò dal partito per divergenze di tattica nell'ultima lotta elettorale nel collegio di Osimo, e che l'U. R. si presenta al giudizio dei compagni diminuito di numero, perchè dei 5 membri uno fu espulso dal partito.

Dopo poche osservazioni, la relazione è approvata. Bocconi fa la relazione sulla stampa regionale. Rammenta la deliberazione del Congresso di Macerata per la pubblicazione di un organo regionale, e le decisioni della Commissione regionale di pubblicare prima delle elezioni il Proletario. Descrive la vita amica e travagliata di questo, stigmatizzando quei compagni che mai si curarono della redazione e tanto meno dell'amministrazione, dimenticando completamente il loro dovere di socialisti e di uomini onesti. Presenta il resoconto dell'amministratore del giornale, nel quale appaiono non indifferenti i debiti incontrati, e propone che le sezioni stesse debbano concorrere al loro pagamento.

Dimostra la necessità che la Federazione abbia un organo ufficiale, e biasima le pubblicazioni di giornali in vari paesi della regione, che costretti a vivere dello sforzo di pochi compagni, pochi vantaggi arrecheranno alla propaganda. Ritiene utile se fondessero in un solo giornale, organo della Federazione. Propone si deliberi la pubblicazione di un giornale regionale.

I rappresentanti di Castelfidardo, Ancona, Fiuminata, Senigallia ed altri, ritengono do-

versi, prima di deliberare la pubblicazione del giornale, procurare mezzi che ne garantiscano la vita.

Il relatore risponde che affermando necessario un giornale regionale, non ne ha fissato il termine per le pubblicazioni. Ciò dev'essere cura dell'U. R. Provvisoriamente propone di assumere il Montanaro di Urbino quale organo ufficiale.

Matteucci propone di aggregare alla redazione del Montanaro un rappresentante della Federazione. (È approvato e si nomina il Matteucci stesso).

Altri rappresentanti propongono di chiedere ospitalità per le pubblicazioni del Comitato regionale alla Lotta di classe o alla Giustizia. Tali proposte non sono approvate.

Messo ai voti l'ordine del giorno del relatore è approvato.

Si sospende la seduta alle 12, e si riprende all'indomani.

Matteucci fa la relazione sulla azione dei socialisti nei Consigli comunali e provinciali. Dimostra come molti socialisti abbiano un concetto falso del programma minimo socialista; e perciò molti si sono alleati con partiti radicali, non badando che alla vittoria per la vittoria. Da ciò è derivato nelle masse il concetto che i socialisti non valgono più degli altri partiti. Lamenta la scelta dei candidati basata solo sulle probabilità maggiori di riuscita. Vorrebbe che il programma massimo fosse a capo di tutte le manifestazioni socialistiche.

In tal senso propone un ordine del giorno. Tommasini, per la sezione di Castelfidardo, presenta un ordine del giorno in cui si dice che le proposte consigliari che abbiano attinenza con il programma socialista, debbono discutersi in seno alla Sezione.

I due ordini del giorno sono approvati.

Sbarbati spiega che la sezione di Chiaravalle invitò a dimettersi un consigliere comunale non fedele alla sua missione.

Ha la parola Lama sull'organizzazione regionale.

Rifa la storia delle deliberazioni nei diversi Congressi. Non crede le organizzazioni economiche fondamento buono per la costituzione del partito. Solo le Leghe di resistenza rispondono al concetto della lotta di classe. Anche nelle altre associazioni economiche i socialisti devono però far sentire la loro voce, organizzando a preferenza leghe di resistenza. Dove i socialisti credono di poter fondare un'associazione economica di soli socialisti, è segno che anche un Circolo politico aderente al partito può essere fondato. Presenta analogo ordine del giorno.

Matteucci fa osservare l'esito finanziario che verrebbe al partito dalle cooperative, e le vorrebbe quindi ammesse nell'organizzazione del partito.

Bocconi osserva che la relazione Lama è incompleta e in qualche parte forse erronea. Ritiene che l'organizzazione economica unitamente all'organizzazione politica debbano essere il vero fondamento del partito. Propugna quindi la costituzione di leghe di resistenza ed anche cooperative, nelle quali per altro non è molto da fidare, e possono riescire dannose.

Blasi crede le cooperative dannose al partito. Le organizzazioni cooperative assorbono le migliori forze del partito.

Pericoli ritiene invece utili le cooperative per il vantaggio che possono recare ai lavoratori.

Mondolfo ricorda le due correnti manifestatesi al Congresso di Firenze. Sostiene che il partito debba promuovere l'organizzazione economica.

Sono posti in votazione i due ordini del giorno Lama e Matteucci; il secondo è respinto, così pure alcune aggiunte di Bocconi al primo che viene approvato.

Lama nella seconda parte della sua relazione lamenta la burocrazia che si è creata nel partito socialista. Crede debba conservarsi il Comitato Centrale come è. Il Comitato regionale dovrebbe essere composto di un ufficio esecutivo e di un Consiglio regionale.

Tutte le sezioni debbono aderire alla Federazione. Ritiene inutili le federazioni provinciali.

Si approvano alcune modificazioni allo Statuto della Federazione, fissando a 10 centesimi le quote d'adesione per ogni iscritto, che il Consiglio regionale sia composto di un rappresentante per collegio.

Bocconi fa la sua relazione sulle condizioni dei lavoratori di campagna e sui metodi di propaganda. Crede indispensabile occuparsi dell'organizzazione dei contadini, che nelle Marche sono più del 60 per cento della popolazione. Senza però nella propaganda usare una tattica che imponga di ripiegare un solo lembo della nostra bandiera. Passa in rassegna i diversi sistemi di coltura e i relativi contratti, e le condizioni della proprietà terriera nelle diverse zone agricole delle Marche. Espone le condizioni dei contadini in conseguenza dei contratti ai quali sono assoggettati. Dimostra come anche colla mezzadria il contadino sia in condizioni miserevolissime, e che tale contratto non esista più che di nome, e come accanto ai mezzadri viva un numero importante, il 25 per cento, di operai avventizi.

Passando alla parte pratica, crede doversi portare fra i contadini la propaganda socialista basata sul programma massimo. A questa convinzione è pervenuto per l'esperienza fatta nella propaganda, specie nei periodi elettorali, in molti paesi della regione. Quanto all'azione economica non crede utile il sistema delle cooperative. Fra chi? I piccoli proprietari vanno scomparendo rapidamente, i proprietari coltivatori da noi vivono in condizioni anche peggiori dei semplici contadini.

Ritiene debbano i rappresentanti del partito sostenere che le numerose comunanze delle nostre montagne, e le tracce di esse nei numerosissimi diritti pubblici, sieno costituite in proprietà collettiva sotto la sorveglianza dei comuni. Crede le leghe di resistenza l'unico mezzo di organizzazione economica consona ai principi della lotta di classe, e le dimostra possibili fra i pastori della montagna, salariati, che molti anni addietro hanno fatto anche degli scioperi per aumento di mercede; fra i contadini dell'alto colle che vivono agglomerati e facili quindi ad essere propagandati, come egli stesso ha sperimentato, fra gli avventizi o giornalieri della pianura.

Anche fra i mezzadri, per quanto più faticosa, ritiene sia l'unica forma di organizzazione, per ottenere il miglioramento dei patti colonici. Non rifiuta però quelle altre forme di organizzazione che senza recar danno al partito favoriscono lo sviluppo della solidarietà fra i contadini. Crede debbasi favorire gli scioperi.

Propone poi che il partito socialista debba promuovere un'agitazione contro i dazi d'entrata, che permettono l'esistenza dei vecchi

sistemi di contratti e di coltura, e ritardano la proletarianizzazione dei contadini.

Propone la nomina di una Commissione speciale per curare l'organizzazione degli operai agricoli.

Pericoli legge una relazione sulle farmacie comunali. Vorrebbe l'istituzione delle farmacie municipali con la fornitura gratuita dei medicinali.

Si diffonde in dimostrazioni ed esempi soffermandosi sui vantaggi delle farmacie degli ospedali, sulle private, esempio del beneficio che potrebbe dare una farmacia collettivista. Rammenta il discorso di Guesde sulle farmacie municipali.

Blasi si associa alle proposte di Pericoli, considerando che la farmacia municipale rientra nella categoria dei servizi pubblici, che sono nelle aspirazioni del partito socialista.

Bocconi appoggia le idee di Blasi.

Si approva il seguente ordine del giorno: « Il Congresso riconosce che fra i servizi pubblici debbono essere incluse le farmacie municipali. »

Si riconferma a consigliere nazionale il compagno Alessandro Bocconi. Si riconferma pure il Comitato regionale, e si sceglie Ancona per sua sede.

Il Congresso prima di sciogliersi emette un voto di protesta contro il domicilio coatto, delibera di mandare un saluto a Cipriani ritornato in Italia e si chiude con una colletta per l'Avanti!

GLI SCRITTI DI EMILIA MARABINI

L'amico Ezio Marabini ha terminato di raccogliere gli scritti della tanto compianta sua compagna Emilia e a giorni saranno stampati. Propaganda ne sarà il titolo; e mai titolo fu più appropriato di questo.

La nostra biblioteca si arricchirà di una pubblicazione geniale, nuova, efficacissima di cui era vivamente sentito il bisogno.

Noi consigliamo a tutti di farne acquisto. È un volumetto destinato a divenire il piccolo libro di lettura dei lavoratori, delle lavoratrici, e delle signorine colte, di cuore. Rammentiamo ai compagni che la propaganda fra le donne è uno dei primissimi doveri, e gli scritti della Marabini raggiungono meglio d'ogni altro l'intento.

Conterrà alcuni cenni biografici dettati dallo stesso Ezio di cui fu la sposa amorevole, amata — e sarà adorno del ritratto di Lei che il socialismo annoverava tra le sue più buone, più intelligenti proselit.

Il libro costerà soli cent. 50. Inviare cartoline-vaglia all'avv. Ezio Marabini, via Tritone 87, Roma.

Avvertiamo che la tiratura sarà limitata. Gli amici dunque si regolino.

COMUNICATI

Congresso generale della Cooperazione di consumo.

Il Congresso per le Cooperative di consumo, che la Lega indice a Milano per giorni 16, 17 e 18 del mese di ottobre corrente anno, fu solennemente deliberato al Congresso di Firenze dell'ottobre 1896 dai rappresentanti della Cooperazione di consumo, assentezzati l'unanimità dei cooperatori colà convenuti.

Dopo tanti studi, voti, progetti, tentativi, parve a tutti i congressisti che si dovesse concludere e fare.

Questo Congresso è appunto chiamato a discutere sui due importantissimi argomenti: a) dello Statuto modello per le Cooperative di consumo; b) dell'Agenda degli acquisti in comune.

Daremo in seguito il regolamento del Congresso.

Federazione regionale Calabrese.

Il Congresso regionale avrà luogo immanabilmente il 4 e 5 settembre in Catanzaro, nel salone dell'Hotel Centrale. Interverrà il compagno deputato Costa. I delegati dei Gruppi e Circoli sono vivamente premurati a trovarsi in Catanzaro la sera del 3 settembre.

Dirigete adesioni, lettere, ecc., al compagno avv. Gennaro Messina, via Duomo in Catanzaro. IL COMITATO ESECUTIVO.

ALL' ESTERO

SVIZZERA.

Il Congresso per la protezione operaia a Zurigo.

La lista dei delegati raggiunge il numero di 400, oltre a 118 invitati.

Il Consiglio federale ha delegato il signor Schuler, ispettore delle fabbriche, a rappresentare il Governo federale al Congresso.

Inoltre il Governo dello Stato di Zurigo è rappresentato da Geob e Locker, consiglieri di Stato, quello di Berna da Steiger, quello di Lug de Merz, quello del Cantone di Basilea città da Filippi, tutti consiglieri di Stato.

I Cantoni di Argovia, di Lucerna, di Sangallo e del Ticino hanno mandato funzionari speciali. La Municipalità di Zurigo ha delegato il compagno Vogelsanger.

Nelle sedute della settimana scorsa fu discusso sul lavoro della domenica — sul lavoro dei ragazzi e dei giovinetti — sulle donne operaie — sul lavoro degli adulti — sul lavoro di notte e nelle industrie insalubri — sui modi di realizzare la protezione operaia (relatore il socialista cattolico De Cursins), e sull'ufficio internazionale del lavoro.

Dei socialisti italiani sono presenti il dott. Romeo Soldi di Roma, Vacca di Genova, Vergnani e i coniugi Cabrini.

INGHILTERRA.

Per la giornata di otto ore.

Ecco le cifre ufficiali degli operai in sciopero attualmente in Inghilterra per l'agitazione delle otto ore: meccanici 17.500, industrie affini 10.000, operai non unionisti 7500, altre categorie 10.000: in tutto 45.000.

La paga agli scioperanti per la quinta settimana ha avuto luogo sabato scorso: si sono divisi fra 45.000 operai L. 675.000.

È confermata la notizia che la grande casa Northup e C. ha accordato la giornata di otto ore. Il numero delle case del solo distretto di Londra che hanno accordate le otto ore è di 202, occupanti in tutto 15.000 operai.